

# teatro comunale di dozza

via xx settembre, 51 - 40060 - dozza (bo)

**Direzione Artistica: COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE**

**Per informazioni (abbonamenti e biglietti) e prenotazioni:**

**Tel. 347 5548522 - 339 2294412**

**Fax: 0542 684825 - Email: lunacrescente@tin.it**

**Internet: www.comune.dozza.bo.it**

## **Teatro Comunale di Dozza - Programma 2009**

La stagione del Teatro Comunale di Dozza, in accordo con il Comune di Dozza, punta a preservare la possibilità di presentare produzioni ed artisti accomunati dalla originalità e dalla serietà della loro ricerca (teatrale e musicale). Lo sforzo, ogni anno, è quello di costruire un cartellone di proposte particolari, ricerche espressive originali, sguardi inconsueti sul mondo. Riteniamo importante ribadire queste vocazioni del Teatro Comunale di Dozza e, in un anno in cui la condizione dei finanziamenti è particolarmente difficile e la fatica del "fare" cultura pesa particolarmente, dichiariamo ancora, con rinnovato orgoglio, l'identità di questo luogo come spazio di incontro e preziose contaminazioni. Questa stagione è stata costruita pensando ad un pubblico "vario", e infatti si offrono spettacoli molto diversi, ma racchiude anche l'idea di proporre ad un pubblico affezionato, un percorso ricco di spunti, di stimolanti opportunità culturali. Annunciando, come sempre, la seconda parte della stagione, in autunno, dedicata nel 2009 al tema del CORPO (che attraversa le arti, la filosofia, le scienze, le religioni, la comunicazione, i generi, le classi sociali, le generazioni...), ringraziamo, ancora una volta, tutti i compagni di strada che rendono possibile ideare e costruire la stagione di un teatro comunale come un piccolo grande progetto culturale.

*Marina Mazzolani e Corrado Gambi  
Compagnia Teatrale della Luna Crescente*

**DOZZA EVENTI** è il progetto principale dell'attività complessiva del Teatro Comunale di Dozza, suddiviso in tre diverse iniziative, delle quali due in primavera, la rassegna di teatro "**PERSONAE - Percorsi Teatrali**" e il **Festival Jazz "DOZZAJ"**, giunto ormai alla **VIIª edizione** (ancora una volta all'interno della rassegna regionale "Crossroads - Jazz e altro in Emilia-Romagna"), ed una in autunno, il progetto tematico interdisciplinare.

Quest'anno per la prima volta la collocazione della rassegna jazz però cambia: **si svolgerà in un unico week-end all'inizio di aprile, prendendo così la forma di un vero e proprio festival.**

La programmazione annuale curata dal Teatro Comunale e dalla Compagnia Teatrale della Luna Crescente è arricchita, per il quarto anno consecutivo, da altre due sezioni: "**ENODOZZAJAZZ - Sorsi di jazz in Enoteca**" e "**TRACKS - Tracce d'autore**", che presentano, la prima, appuntamenti e approfondimenti con musicisti di calibro internazionale in incontri "ravvicinati" nell'ambito del jazz (negli spazi dell'Enoteca Regionale, all'interno della Rocca di Dozza), e, la seconda, del rock-blues al Teatro Comunale.

Inoltre, nell'ambito della rassegna ENODOZZAJAZZ, si esplorerà, oltre all'ormai tradizionale orario dell'"aperitivo serale", anche un gustoso appuntamento-aperitivo alla domenica mattina.

**È poi in corso di progettazione un'ulteriore sezione teatrale per ragazzi che si svolgerà in primavera.**

**Il Teatro Comunale di Dozza, dopo la conclusione della prima parte della stagione, "si rifarà il trucco": chiuderà in estate per una ristrutturazione che prevede migliorie sostanziali nell'accoglienza del suo pubblico, dando appuntamento al progetto tematico autunnale con una veste rinnovata.**

**Progetto d'arte, informazione, cultura dedicato al tema del CORPO.**

Per il settimo anno consecutivo in autunno viene proposto un programma di iniziative legate ad un tema, in collaborazione con vari soggetti: approfondimenti specifici che possono ricorrere al teatro, alla musica, alla letteratura, al cinema o essere costruiti in forma di conferenze e/o dibattiti. La forma preferita per le singole iniziative è la "contaminazione" fra i vari linguaggi. Si tratta, quindi, di appuntamenti culturali diversificati, scaturiti da varie ispirazioni, con approfondimenti di taglio storico-sociale, associati a presentazioni di brani letterari, a film, e ad iniziative di spettacolo. Il progetto tematico del 2009 avrà come tema "**IL CORPO**".

Il Teatro Comunale di Dozza ospita, inoltre, una mostra permanente di fotografie in bianco e nero di **Mario Sabbatani**, dell'Associazione P.I.M. - Poesia Immagine Musica, persona di rara sensibilità umana ed artistica e prezioso collaboratore delle attività del Teatro e della Compagnia. La mostra è costituita da una selezione di scatti realizzati durante la programmazione del teatro, costantemente aggiornata dopo ogni stagione teatrale.

**Insomma, un anno dove novità e consuetudine troveranno la giusta combinazione per arricchire il panorama culturale del territorio, continuando ad affermare l'identità del suo Teatro Comunale votata a qualità e innovazione.**

## **Sabato 21 Febbraio 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Gli Omini - Associazione Culturale Distilleria Teatrale Cecafumo**

**CRisiKO!**

*di e con Francesco Rotelli, Riccardo Goretti, Luca Zacchini*

*Finalista Premio Scenario 2007*

Tre omini nascono, crescono, fanno lo svilupolino, maturano, invecchiano, sfioriscono e tirano il calzino. Lo fanno davanti agli occhi di tutti, bruciando le tappe, stringendo i denti della vita. Tre omini incubati, tre cicli, un triciclo. La lancetta scatta, il tempo passa, l'acqua scorre, l'omino schiatta. Sbagliando s'impara, vivendo s'imbara. Tre omini si cosano. Tre piccoli porcellini, si lavano e si vestono, e vanno. E sono andati. Tre omini, tre anime. Tre omini fraseggiano composti, scomposti, e poi riposti. Gli omini hanno vita facile. Diverse fasi, diverse frasi, a volte anche le stesse. Frasi fatte. Fasi fratte. Fiori fritti. Tre omini si sfuggono, si parlano, si ascoltano poco, s'incrociano, s'accoppiano, s'escludono, s'affliggono, s'afflosciano.

### *Gli Omini. Memoria del tempo presente. Progetto teatrale e socio-umanistico*

*Gli Omini* stanno costruendo il loro percorso attraverso un'indagine in vari paesi d'Italia. In questo percorso ricercano "l'uomo" nelle sue diverse condizioni sociali, ambientali e culturali. Si mettono in macchina e arrivano nel tal paese. Vi arrivano e vi stanno "tot" giorni. Si stanziano, s'insediano, si accomodano all'uso del paese. Vanno in piccoli centri abitati: partire dal piccolo perché il minimo comune denominatore comunque resti l'uomo. *Gli Omini* acquisiscono linguaggio, convinzioni, colore, carattere, sentimenti. Dalle esperienze raccolte nascono i personaggi: dalle interviste, dalle testimonianze ricevute e dalle vite incontrate. La loro vita è in continuo divenire, così come la nostra drammaturgia cambia in continuazione, perché cambiamo noi. Il nostro è un bisogno pressante, continuo, convinto, di crescere, di trasformare, di conoscere e riconoscere. Bisogna, allora, mettere all'erta, avvertire, far presente e nel presente agire, bisogna far capire o ancor meglio non capire, provocare, provocare una reazione, imboccare curiosità, alimentare curiosità, ingrassare curiosità. Evitare che la comunicazione sia scambio di ovvietà. Vivere la bellezza della crisi: ridere e piangere senza sapere perché. Arrivare piano, ma arrivare ugualmente. Scovare il pubblico. Ri-aggregare un intero paese intorno ad uno spettacolo che abbia come tema principale le vite dei suoi abitanti, ma in generale le vite di tutti gli uomini. L'obiettivo è creare un rapporto con il pubblico, perché la gente non lo sa di essere pubblico. Ci proponiamo dunque come ascoltatori, ma anche come amplificatori di vite vissute...*siamo tutti soli, siamo tutti diversi, siamo tutti Omini...*

*"CRisiKo! del gruppo toscano GLI OMINI merita forse più di tutti gli altri di essere tenuto d'occhio. Con un formidabile senso del ritmo e con quel gusto tutto toscano della battuta allo stesso tempo feroce e surreale (Benigni, Benvenuti, Nuti, Ceccherini), i tre autori-interpreti hanno infatti saputo raccontare in modo bizzarro e intelligente la vita di tre piccoli uomini, dalla nascita alla morte, con sicurezza di gesti da pupazzi stralunati e tempi comici davvero invidiabili."* (HYSTRIO - Claudia Cannella.)

*"Una sorta di work in progress che si origina da un modulo recitativo che cresce, cambia, si evolve. Un copione sempre diverso, un linguaggio pronto ad arricchirsi di nuovi elementi che scaturiscono da interviste che GLI OMINI realizzano nei luoghi in cui si esibiscono, negli incontri con persone diverse, per forgiare uno spettacolo dalla variegata umanità: ora cinica e surreale, ora ironica e divertente, ora triste. Gli Omini piangono, ridono e fanno molto ridere."* (IL RESTO DEL CARLINO – Claudia Rocchi.)

*"Dal lunedì al giovedì raccolgono testimonianze, storie, sogni degli abitanti del luogo. Nel fine settimana le informazioni, le esperienze, i modi di dire rinvenuti confluiscono in un canovaccio teatrale che prevede la nascita, la crescita e la morte di tre "omini". La domenica si va in scena. Studiato per superare lo scambio di ovvietà. Uno spettacolo da non perdere."*

(LA NAZIONE – Lorenzo Maffucci).

*"Il grande successo de GLI OMINI è dovuto al contatto umano che stabiliscono col pubblico. Salgono in scena che sono bambini in mutande, poi si vestono via via che diventano adolescenti, giovani, uomini, anziani, vecchi. Ed è proprio la fase finale una delle più comiche ma anche delle più poetiche, poiché emerge un grande rispetto per ciò che viene raccontato durante le interviste."*

(IL CORRIERE NAZIONALE – Valentina Giovannini)

*"In questa dimensione gli attori si sono proposti come enti ascoltatori, come amplificatori di vite veramente vissute. Intervistano, parlando e incontrando persone; gli Omini sono curiosi, domandano di tutto, abitudini, storie, passatempi e divertimenti. Il progetto teatrale, socio-umanistico, si è sviluppato con una serie infinita di domande a tutte le fasce d'età, adulti, vecchi e giovani. Passando per le scuole, elementari e medie, Gli Omini hanno lasciato il segno anche tra i più piccoli che, incuriositi, si sono lasciati andare a strani e affascinanti racconti. Da tutto questo, e non solo, è nato uno spettacolo, un'istantanea della storia di Prato che prende vita dalle parole degli abitanti passando la bravura attoriale degli Omini."* (IL PUNTO ONLINE.)

*La compagnia Gli Omini, a cui è toccato l'onore di aprire la rassegna e che ha letteralmente conquistato la platea, dosando magistralmente divertimento scanzonato e riflessione a tratti malinconica nel mostrare la vita di tre uomini, o meglio "omini", dall'infanzia alla vecchiaia, in una sintesi ben riuscita dei momenti cruciali della vita di ciascuno. Testo interessante, ottima prova d'attore e meritati applausi a conclusione. (GenovaPress.com)*

*Gli Omini, solo finalisti - in realtà nel backstage del premio, ricorda Civica, «erano dati tra i vincitori in un'annata di grande qualità di proposte artistiche», portano in scena alla Tosse - con dichiarata emozione - il loro **CRisiKO** Dalla raccolta di battute reali colte dal vivo tra la gente, Gli Omini hanno costruito **una partitura drammaturgica** che percorre **il ciclo della vita di tre bambini che diventano ragazzi, poi adulti e quindi anziani**. Estremamente ritmata, la pièce - che non è teatro di narrazione -, vive di un'alternanza bilanciata tra **la leggerezza di una comicità spicciola** mai scontata - molto giocata sulla parlata toscana - e **la drammaticità a volte tragica** dell'evoluzione che porta tre bimbettini affiatati e ancora ignari, alla delusione, all'amarezza e persino alla follia di fronte alla pressione e alle sconfitte vissute nell'età adulta. In **un linguaggio volutamente astratto e ellittico** si crea l'evidenza di un rapporto di amicizia a tre che si sviluppa e continua nell'arco di tutta una vita, legata a presupposti e episodi condivisi nell'infanzia. «Le esperienze e le parole stesse delle persone che incontriamo - per una settimana - entrano nei tre omini, per ciò quello che vedrete è la realtà, è tutto vero». L'articolazione testuale, che a volte soffre per la sua frammentarietà, è in realtà ben inclusa dai tre interpreti in una struttura che prevede stacchi intelligenti che colmano passaggi o proseguono il dialogo spiazzando il pubblico con un'improvvisata situazione da discoteca o una spassosissima scena in cui **i tre conversano muti come pesci** solo attraverso il suono delle labbra. (Mentelocale.it - Laura Santini)*

[www.myspace.com/gliomini](http://www.myspace.com/gliomini)

## Venerdì 27 Febbraio 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

PERSONAE - Percorsi Teatrali

Giuseppe Battiston

ORSON WELLES' ROAST

di: Michele De Vita Conti, Giuseppe Battiston

regia: Michele De Vita Conti

con: Giuseppe Battiston

Prodotto da: Fondazione Teatro Piemonte Europa

Abbiamo provato ad evocare il grande maestro, per avere occasione di rendergli omaggio. E la forma più opportuna per farlo, ci è sembrata quella del "roast", che potremmo qui tradurre, più che letteralmente come "arrosto", come "elogio al contrario". Un feroce panegirico che i potenti e le celebrità, soprattutto nei paesi anglosassoni, si autoinfliggono, tramite amici e colleghi, per celebrare le grandi occasioni. Abbiamo cercato anche di immaginare come sarebbe un breve incontro con Orson Welles. Genio infinito e grandissimo cialtrone. Senza nulla da nascondere, con ancora moltissimo da offrirci, per sempre in grado di stupirci.

Cosa direbbe Orson Welles, se potesse, solo per un'ora, tornare a stare tra noi? Ci parlerebbe della sua vita, dei suoi film, della sua meno conosciuta carriera teatrale? Ci svelerebbe qualche segreto della sua tecnica straordinaria o spenderebbe tutto il tempo a disposizione a raccontare aneddoti esilaranti? Scaglierebbe, indignato, invettive contro i nemici di allora e gli orrendi tempi moderni o ne sorriderrebbe bonariamente? Probabilmente tutto questo e molto altro ancora.

**Giuseppe Battiston**, attore popolarissimo e pluripremiato del nostro cinema, vanta esperienze teatrali altrettanto significative, ma forse meno note al grande pubblico. E' da sempre corpulento, dotato cioè di quella particolare grazia scenica che è propria di chi ha volumi consistenti, senza rientrare però nella tipologia dei grassi. Una volta aveva provato a dimagrire. Era diventato bellissimo, somigliava a Brad Pitt, ma pare che nessuno lo volesse più. Il regista che l'aveva scritturato minacciava addirittura di sostituirlo: un po' perché i suoi costumi erano tutti da rifare, un po' perché aveva perso qualcosa della sua peculiare fisionomia artistica. Sarà probabilmente anche per questa affinità di stazza fisica che Battiston - diretto e affiancato nella stesura del testo da Michele De Vita Conti - ha scelto di accostarsi alla figura di Orson Welles. Certo è che l'attore friulano palesemente ne richiama certi tratti esteriori. E la sua sorprendente adesione al personaggio, che quasi trascende la mera immedesimazione, passa in gran parte da un linguaggio del corpo: non tanto il peso, né la rotondità delle forme, ma una sorta di morbida pinguedine interiore, suggerita, ancor più che dalla pancia, dal sigaro che fuma, dall'accappatoio che indossa, dall'indolente accento americano che sfoggia. Il monologo, costruito in larga misura su stralci di interviste rilasciate nel tempo da Welles, e integrate da improvvisazioni dello stesso Battiston, parte non a caso da riflessioni sul cibo (folgorante la battuta iniziale: "il medico mi ha proibito di preparare cene per quattro persone, a meno che a tavola non ci siano anche gli altri tre") per poi parlare via via del suo amato Falstaff, dell'Inghilterra, di Shakespeare, dei duecento attori neri utilizzati per rappresentare *Macbeth*, del musical dal *Giro del mondo in ottanta giorni* con musiche di Cole Porter, dei marziani, la cui invasione annunciò in una mitica trasmissione radiofonica. Perché proporre uno spettacolo sul grande cineasta americano? Perché l'autore di *Citizen Kane* viene evidentemente assunto a emblema delle contraddizioni e delle ambiguità dell'artista in quel momento-chiave del Novecento in cui l'industria hollywoodiana va alla conquista del mondo. E infatti, intelligentemente, il protagonista viene colto in una luce tutt'altro che agiografica: anzi, l'immagine che ne esce è sostanzialmente acida, cattiva, a tratti sottilmente derisoria. Ed è travolgente la bravura con cui Battiston tratteggia un graffiante ritratto di quella *star* buffamente cinica, malevola, fra lampi di ingegno e insospettabili bassezze. (RenatoPalazzi)

**Giuseppe Battiston** attore di teatro e cinema (tra gli altri: *Pane e tulipani*, *Chiedimi se sono felice*, *Agata e la tempesta*, *La forza del passato*, *La bestia nel cuore*, *La tigre e la neve*, *A casa nostra*, *Uno su due*, *Non pensarci*, *La giusta distanza*, *Giorni e nuvole*, *Si può fare*, ...). In teatro ha lavorato per anni con Alfonso Santagata. Al cinema ha recitato per registi come Silvio Soldini, Roberto Benigni, Cristina e Francesca Comencini. Vincitore all'ultima *Festa del Cinema* di Roma, come miglior interprete italiano per il film *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati.

## **Domenica 1 marzo 2009 - ore 16 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

**Gek Tessaro - Roberto Bartoli - ARTETICA**

**COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI**

**Fiabe popolari sulle sponde del Mediterraneo**

*Gek Tessaro - voce, lavagna luminosa*

*Roberto Bartoli - contrabbasso*

*Lo Spettacolo è inserito anche all'interno della prima rassegna DozzaTeatroRagazzi, realizzata da Teatro Comunale di Dozza, Compagnia Teatrale della Luna Crescente, Circolo Culturale Ricreativo "Sabbioso", Istituto Comprensivo di Dozza Imolese e Castel Guelfo, Pro-LoCo di Dozza.*

*Qualcuno bussa alla porta di una casa: è un orco, è un lupo, è la morte, è un povero. Qualcun altro apre la porta: è un nonno, è una capretta, è una vecchia, è un contadino. Accade ai margini di un'oasi nel deserto nordafricano, oppure in un boschetto nell'est europeo, vicino a un fiume albanese, o nella campagna italiana.*

*I personaggi e i contesti delle fiabe tradizionali, raccontati con toni ironici, seri, comici o grotteschi, si animano sulla lavagna luminosa di Gek Tessaro, ed assumono forme magiche e colori sorprendenti al suono del contrabbasso parlante di Roberto Bartoli.*

**Gek Tessaro**, veronese, è autore e illustratore di numerosi libri per bambini fra i quali: "Cantare gli alberi" (West Press), "Quattro animali e un buco" (La Coccinella), "Il Salto di città in città" (Artebambini), "Il circo delle nuvole" (Artebambini). Ha ricevuto riconoscimenti e premi in concorsi d'illustrazione nazionali ed internazionali. Ha impregnato di divertita insubordinazione il suo lavoro di autore-illustratore sfruttando le impensabili doti della lavagna luminosa con una tecnica originale che dà vita a suggestivi racconti visivi tratti dai suoi testi per una performance narrativa estremamente efficace. Svolge attività di didattica attraverso laboratori di educazione all'immagine e letture animate per ragazzi in scuole, biblioteche, manifestazioni culturali ed artistiche in tutta Italia.

[www.gektessaro.it](http://www.gektessaro.it)

**Roberto Bartoli**, contrabbassista, compositore.

Nato a Imola, diplomato in contrabbasso al conservatorio di Pesaro nel 1980, studia poi arrangiamento e composizione jazzistica con Bruno Tommaso. Collabora con numerosi musicisti tra cui T. Lama, M. Urbani, S. Grossman, P. Fresu, G. Trovesi, G. Mirabassi, F. Meloni, M. Marzi, M. Negri, M. Tamburini, S. Zanchini, E. Fioravanti, S. Battaglia, A. Succi, V. Atanasovski, K. Levacic ed altri.

Ha partecipato, tra gli altri, ai festival di: Clusone Jazz 2001; Along Came Jazz - Tivoli 2000 e 2001; Rossini Opera Festival 2001; Cassero Jazz - Castel S. Pietro Terme (Bo) (diverse edizioni); Sagra Musicale Malatestiana - Rimini 2002; Carpino Folk Festival 2001; Crossroad Festival - Imola '99; Jazz U Lapidariju - Pores (Croazia); Black & White Festival, Torino '99; A Parte Festival, Bologna 2001; Perquotere la mente, Rimini 2002; Pravda Festival, Mosca 1990; Cristal Jazz Festival, Maaseik (Belgio); ed inoltre ai Festivals di Beirut (Libano); Tunisi; Siviglia; Valencia; Ginevra; Berna; Monaco; Stoccarda; Bruxelles; Graz; Ljubljana; Maribor; Graz, Vienna, Addis Abeba, Barcellona.

È autore delle musiche di diversi lavori teatrali: *Lo scialle*, tratto dall'omonimo racconto di C. Ozick e *Canti per elefanti* di Elena Bucci, *Gordon Pym*, tratto da E.A. Poe, riduzione teatrale di Enzo Vetrano e Stefano Randisi, e degli spettacoli *Istoria de Maravegie*, *Il gioco dei destini incrociati*, *Party* della Compagnia Teatrale della Luna Crescente.

Recentemente è stato invitato a tenere una lezione al Conservatorio di musica di Addis Abeba (Etiopia).

[www.myspace.com/bartoliroberto](http://www.myspace.com/bartoliroberto)

**Art.e.t.i.c.a.** (Arte, Educazione, Turismo, Integrazione, Cultura, Antropologia)

Società Cooperativa Sociale Onlus, è un'impresa sociale che si occupa di servizi per la cultura ad ampio spettro: dall'organizzazione di eventi artistici e culturali, alla fornitura di servizi per istituzioni culturali, all'ideazione di pacchetti educativi e turistici.

Attraverso i suoi dipendenti e le sue socie, professioniste con formazione accademica socio-antropologica che operano nei settori del turismo, dell'educazione e dei beni artistici e culturali, Artetica ha operatività su tutto il territorio nazionale.

In campo educativo Artetica si occupa della ideazione, promozione e realizzazione di percorsi educativi e formativi di carattere socio-antropologico e integrativo-culturale.

L'antropologia è la disciplina dell'Altro: gli obiettivi culturali di Artetica sono quelli di promuovere una educazione antropologica nelle scuole e applicare lo sguardo antropologico alla interpretazione delle emergenze e delle caratteristiche della nostra società: la conoscenza del proprio territorio, della propria cultura di appartenenza, la riflessione sull'identità e sulle differenze, il rispetto delle diversità, sviluppano nei bambini e nei ragazzi una maggiore consapevolezza di Sé e dell'Altro.

[www.artetica.eu](http://www.artetica.eu)

## Sabato 7 Marzo 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

TRACKS - Tracce d'autore

**Maurizio Bettelli Revue**

**LE CANZONI DI WOODY GUTHRIE**

*Maurizio Bettelli - Voce, chitarra, armonica, narrazioni*

*Alfredo Barbieri - Basso*

*Alessandro Capasso - Batteria, percussioni, voce*

*Mario Grosoli - Chitarra, voce*

*Corrado Orienti - Chitarra, voce*

*Gustavo Savino - Tastiere*

*Paolo Sciarriello - Chitarre, voce*

L'idea consiste nella traduzione e adattamento in lingua italiana di una decina di canzoni di Woody Guthrie, col duplice scopo di fornire una colonna sonora allo spettacolo dedicato alla vita e alle opere del padre della canzone d'autore americana, e per la realizzazione di un CD.

La scelta delle canzoni ha privilegiato un percorso cronologico e ha pescato tra le oltre 300 ballate scritte da Guthrie. Oltre alle canzoni *storiche*, che hanno segnato un'epoca e aperto una strada ai cantautori americani, sono state scelte anche alcune canzoni musicate da artisti appartenenti alla scena musicale anglo-sassone, che in anni recenti hanno riscoperto e riportato in auge sulla scena internazionale l'opera di Guthrie.

**Woody Guthrie** è nato a Okemah, in Oklahoma, nel 1912, ed è morto a New York nel 1967. Musicista e cantautore, figura leggendaria del folk americano, ha cantato la vita della gente comune, i poveri e i lavoratori, le lotte e i diritti degli uomini.

Woody Guthrie, nella sua non lunga esistenza, è stato testimone diretto di cambiamenti epocali che hanno influito sulla vita sociale, politica e culturale della società americana e non solo: dalla crisi economica del 1929 alle politiche rooseveltiane del New Deal, dalle tempeste di polvere del Mid-West della metà degli anni trenta all'intervento americano nel secondo conflitto mondiale, dalla società dei consumi del dopoguerra al maccartismo, dal ribellismo degli anni cinquanta al folk revival degli anni sessanta fino all'esplosione del movimento della controcultura scoccato con la Summer of Love a San Francisco del 1967.

E Guthrie ha raccontato l'avventura dell'uomo comune in balia degli sconvolgimenti economici, sospinto dalle tempeste di polvere di Texas e Oklahoma a cercare lavoro nei floridi frutteti della California, a soffrire fame e disoccupazione, violenza e prevaricazione in un esodo senza fine che per la prima volta ha messo gli uni contro gli altri i figli della stessa terra e della stessa cultura. Attraverso gli scritti, le canzoni, i disegni, Guthrie ha raccontato l'altra faccia del sogno americano, quella che lotta contro la fame e la disoccupazione, la violenza e la sopraffazione.

Ma Woody Guthrie non è stato solo questo, e le sue canzoni nel tempo hanno subito il fascino delle contaminazioni e degli ambienti culturali di un'America lanciata a rotta di collo sulla strada degli anni '60. E sono in molti ad avere debiti di riconoscenza verso Guthrie, che tra i suoi eredi annovera artisti come Pete Seeger, Bob Dylan, "Rambling" Jack Elliot, Arlo Guthrie (il figlio), Robbie Robertson, Bono, Bruce Springsteen, Steve Earle, Billy Bragg e altri ancora.

Il gruppo (la **Maurizio Bettelli Revue**) opera assieme dalla fine degli anni '70. Dapprima portando in tour le composizioni scritte da Maurizio Bettelli, successivamente accompagnando Alessandro Baricco e Gabriele Vacis nel corso della prima versione dello spettacolo teatrale

*Totem - Voci, suoni, lezioni.*(1997-2000)

Dalla fine degli anni '90 il gruppo propone una formula di spettacolo che, traendo origine dal *Teatro-canzone*, attraverso varie esperienze ha sviluppato una propria identità. Negli spettacoli proposti dal gruppo, la parola narrata si intreccia con la canzone, la letteratura con la tradizione orale, e il risultato finale è un insolito e piacevole percorso narrativo in equilibrio tra didattica e performance. Negli ultimi anni il gruppo ha partecipato e contribuito alla realizzazione dei seguenti spettacoli:

- *Totem. Voci, suoni, lezioni*

di Alessandro Baricco e Gabriele Vacis. Produzione: Scuola Holden - Torino, Teatro Settimo - Settimo Torinese, 1997, 1998, 1999, 2000.

- *L'albero dei testi. Memoria culturale nella letteratura inglese e americana*

di Maurizio Bettelli e Alessandro Portelli. Produzione: Comune di Modena, Assessorato alla Cultura Coordinamento Biblioteche, EmiliaRomagnaTeatro, 2000.

- *Canzoni per crescere. Storie e canzoni di Woody Guthrie*

di Maurizio Bettelli e Alessandro Portelli, I Teatri di Reggio Emilia, 2001.

- *Storie di Frontiera*

di Maurizio Bettelli e Franco Minganti. Produzione: I Teatri di Reggio Emilia, 2002-2003.

- *Cantando la Route 66. Voci di strada per un racconto americano*

di Maurizio Bettelli. Produzione: Fondazione Palazzo Magnani – I Teatri Reggio Emilia, Reggio Emilia 2002-2003.

- *Indians! Il racconto degli Indiani d'America*

di Maurizio Bettelli e Franco Meli. Produzione: Fondazione Palazzo Magnani – I Teatri Reggio Emilia, Reggio Emilia 2004-2006.

- *Le canzoni di Woody Guthrie*

di Maurizio Bettelli. Produzione Maurizio Bettelli Revue, 2008

**Maurizio Bettelli**

Laureato in Letteratura anglo-americana, autore e compositore, ha svolto attività editoriale, scritto canzoni per I Nomadi (testi e musiche dell'album *Naracauli e altre storie*, EMI 1978. e *Babilonia*, CGD 1986) e ha collaborato con diversi musicisti italiani e stranieri. Ha curato le musiche della trasmissione *Questa terra è la mia terra. Alessandro Baricco legge Furore di Steinbeck alla radio* (RAI Radio 3, 1997). Ha tradotto e adattato in italiano varie canzoni tra cui i brani del musical *Dirty Dancing*, e, recentemente, una raccolta antologica delle canzoni di Woody Guthrie (*Le canzoni di Woody Guthrie*, Feltrinelli, 2008).

## Sabato 14 marzo 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

PERSONAE - Percorsi Teatrali

Compagnia Teatrale della Luna Crescente

& Letizia Magnani - Fabio Tricomi

DESASSOSSEGO / INQUIETUDINE

Omaggio a Fernando Pessoa

con: *Marina Mazzolani, Corrado Gambi, Roberta Maccarelli*

*Letizia Magnani* - voce

*Fabio Tricomi* - strumenti a corda e percussioni a cornice  
immagini di Stefano Gambi

*Bernardo Soares è un uomo che sta a una finestra. Soares è un contabile di Lisbona e la finestra appartiene a una ditta di tessuti nel vecchio centro commerciale della città. Solitario, egli se ne sta dietro ai vetri a spiare la vita: una vita esterna e reale ma che si svolge estranea a lui, anche se gli transita accanto, e una vita interiore e inventata, perché la finestra di Bernardo Soares ha le imposte che si possono aprire nei due sensi, sul fuori e sul dentro. E anche quel "dentro" è un luogo estraneo e ignoto al suo abitatore, un "dentro" in affitto, la camera di un albergo che Soares divide con altri se stesso che egli non conosce. Su questi due paesaggi che si intersecano e si confondono, Soares va scrivendo minuziosamente, con la maniacale puntigliosità del contabile il suo diario, che egli chiama Libro.*

(Antonio Tabucchi)

Il *Libro do Desassossego* si presenta come un mazzo di fogli lasciati da Pessoa che non ha alcun criterio organizzativo da parte dell'autore. Inoltre, come se non bastasse, l'ordine casuale lasciato da Pessoa è stato alterato. E ancora, una gran quantità di testi risulta priva di data e spesso scritta su materiale occasionale, buste commerciali, fogli di taccuino, margini bianchi di pagine usate per altri scritti, fogli di risulta, appunti sparsi. Tutto ciò rende impossibile una corretta ricostruzione cronologica. Ma forse anche questo è il fascino. Un autore che ha fatto della sua vita e della sua opera, un "camerino di teatro" in cui l'attore si nasconde per assumere i suoi travestimenti letterario-stilistici. Un "baule pieno di gente", dove l'eteronimia è il gioco, l'invenzione, la linea magica varcando la quale si diventa "altro da sé", il confine tra reale e immaginario.

Nel suo stato attuale di conservazione, il *Libro dell'Inquietudine* è un'opera aperta per eccellenza, un libro che consente un montaggio arbitrario da parte di ognuno. Forse il suggerimento migliore per ogni suo lettore è quello di considerarlo un libro ipotetico e di leggerlo come si vuole e con gli accostamenti combinatori più consoni al gusto e alla sensibilità di ciascuno.

Ed è proprio questa la chiave dello spettacolo-lettura-meditazione **Desassossego**: un insieme di linguaggi, sensazioni, emozioni, riflessioni che si mescolano, che si rincorrono senza un ordine preciso, e che si dipanano, però, dipingendo un affresco che non è altro che la metafora della nostra vita, del nostro passaggio spazio-temporale. Immagini giganti proiettate di Lisbona sul tappeto della magia del Fado tradizionale portoghese evocata dalla voce della cantante Letizia Magnani, rappresentano lo sfondo alle parole di Pessoa/Soares, parole nelle quali è impossibile non ri-specchiarsi.

**Fernando Pessoa** (1888-1935) è una delle figure capitali della letteratura del Novecento. Visse infanzia e adolescenza a Durban in Sud Africa, tornò a Lisbona nel 1905 e vi rimase fino alla morte, lavorando come corrispondente commerciale in ditte di import-export. Costituì una presenza fondamentale sulla scena letteraria del suo paese per un trentennio, con la creazione di movimenti d'avanguardia e riviste. dedicò tutta la vita alla progettazione di una vasta opera che pubblicò via via su riviste e giornali a nome suo e dei suoi eteronimi (Alberto Caeiro, Riccardo Reis, Alvaro de Campos, Bernardo Soares), che fece muovere nell'ambiente culturale portoghese come fossero personaggi realmente esistenti. La sua opera cominciò a essere pubblicata in Portogallo nel 1942. Il *Libro dell'inquietudine* (pubblicato nel 1982) è la principale opera in prosa di Pessoa: uno zibaldone di riflessioni, appunti, impressioni, meditazioni, vaneggiamenti e slanci lirici, definita dalla critica "il più bel diario del nostro secolo".

*Il mio amore è marinaio*

*E vive in alto mare*

*Le sue braccia sono come il vento*

*Nessuno le può legare*

La parola fado deriva dal latino 'fatum', destino, un destino a cui non è possibile sottrarsi. Destini di uomini che viaggiano a bordo di navi alla scoperta del mondo, destini di donne la cui unica inseparabile compagna è la solitudine, il dolore per la lontananza dell'amato. Destini di uomini e donne separati dal mare e riuniti nell'aria densa di fumo delle *case do fado*. Fino alla prossima partenza.

Nata in provincia di Bologna nel 1979, **Letizia Magnani** si avvicina alla musica sin da bambina studiando il pianoforte. In seguito si dedica al canto e presto si innamora del fado.

Attratta dai melismi caratteristici di quel canto dal sapore mediorientale e dalla sensualità andalusa, intraprende lo studio della lingua e della cultura lusitana e si appassiona ai grandi interpreti di quella tradizione, ispirandosi in modo particolare ad Amalia Rodrigues.



La sua conoscenza del fado si approfondisce a partire dall'esperienza con il trio Ciranda (insieme a Bruno Carrozzi alla chitarra portoghese e Giuliano Romagnesi alla chitarra classica) fino alla recente collaborazione con Marco Poeta, affermato interprete italiano della *guitarra portuguesa*.

Si reca varie volte a Lisbona e si esibisce in alcune taverne di Alfama, storico quartiere della capitale, labirinto di angusti vicoli in cui ancora oggi riecheggia il canto sommesso del fado e della *saudade* portoghese.

**Fabio Tricomi**, polistrumentista catanese, (strumenti a corda e percussioni a cornice – chitarra, chitarra barocca, tamburello, zarb, mandolino, oud, marranzano, ...), ha approfondito la pratica di vari strumenti legati alla musica antica e popolare del Sud Italia e all'area del bacino mediterraneo. Ha collaborato con vari ensemble di musica medioevale fra cui Acantus, Alqantarrah (di cui è il fondatore) e Teatrum Istrumentorum. Ha suonato nelle principali rassegne di musica antica in Europa. Con Alqantarrah è stato in tournée negli Stati Uniti nel 1999 e nel 2000. Ha suonato per vari anni con Moni Ovadia in tutta Europa. Ha inciso per la *RCA, Folkstudio, Ricordi, Quadrivium, Arts, Gymel, Fonè, Tactus, Bongiovanni*. Docente di musica etnica e medioevale presso la scuola popolare di musica *Ivan Illich* di Bologna, curando in particolare gli aspetti tecnico-esecutivi di vari strumenti musicali mediterranei e mediorientali.

La **Compagnia Teatrale della Luna Crescente** ha sede ad Imola ed è stata fondata nel 1984. Dal 1991 denomina il sodalizio tra Marina Mazzolani e Corrado Gambi, per i quali fare teatro è una condizione esistenziale e che hanno fatto del loro teatro un intreccio di percorsi sperimentali e di progetti, spesso condivisi con altre persone, artisti, collaboratori. Questa visione del teatro e dell'arte in genere non slegata da una "assunzione di responsabilità" in termini sociali, porta la Compagnia alla continua elaborazione di proposte artistiche e culturali, rivolte spesso a persone ed ambiti dove l'espressione è ostacolata o mortificata, o alla promozione dei linguaggi teatrali e della pratica teatrale, nella ferma convinzione della necessità del teatro.

I percorsi principali di ricerca della Compagnia si ritrovano attualmente nell'ambito del Teatro delle Diversità (dal 1986, con laboratori e spettacoli con lungodegenti psichiatrici e con persone in situazione di handicap - esperienze che hanno caratterizzato la Compagnia in ambito internazionale per i contenuti e le metodologie), nell'ambito del Teatro di Lettura (dal 1986 - distinguendosi in ambito nazionale e internazionale) e nell'ambito della direzione artistica e gestione del Teatro Comunale di Dozza (dal 2001, in collaborazione con il Comune di Dozza, la Provincia di Bologna, la Regione Emilia-Romagna).

## **Sabato 21 Marzo 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza**

*PERSONAE - Percorsi Teatrali*

### **Laboratorio Teatro Comunale di Dozza**

#### **IDENTI-KIT: tutto quello che occorre per essere veramente se stessi**

*con: Roberto Alfano, Laura Bittoni, Bruna Borghi, Silvia Cavina, Lisa Cenosi, Francesco Dell'Era, Riccardo Dell'Era, Francesca Lama, Roberta Maccarelli, Marco Silvestri*

*coordinamento e regia: Marina Mazzolani e Corrado Gambi*

Definirsi non è semplice. Questa è, al tempo stesso, l'ipotesi, la tesi e la conclusione del lavoro che ha dato vita allo spettacolo e dello spettacolo stesso. Se i motivi di ispirazione dello spettacolo sono la molteplicità e la difficoltà ad esprimere pienamente le varie parti di sé ed anche l'inquietante coincidenza, spesso, tra ciò che sentiamo più nostro e ciò che più si nasconde, non deve stupire se lo spettacolo non riesce ad avere una forma unica e definita. L'inafferrabilità della nostra identità viene rappresentata dall'irrequietezza della scena e dei personaggi, in un continuo gioco di sdoppiamenti e moltiplicazioni che varia le atmosfere, passando dall'ironia alla melanconia, e da effetti quasi comici a momenti rarefatti e intimistici.

In una messa in scena essenziale, il palco vuoto, tra sedie e valigie accatastate (il cammino e la sosta... l'andare e il restare), si fa contenitore ambiguo di finzioni e di verità, dove approdano anche pezzi veri di se stessi assieme a quelli costruiti "ad arte". A partire da un lavoro che approfondisce il tema della complessità dell'essere, dell'esistere e dello stare nel mondo, dal "volere essere" al "dover essere", giocando ad attraversare le maschere ed, anche, a smascherare le ipocrisie, si esorcizzano le angosce del sentirsi molteplici e inaffidabili, per tradurle, invece, nell'euforia di sapersi potenzialmente plurali e sorprendenti. "Identi-Kit" è un lavoro teatrale, un atto unico, che rispetta le potenzialità dei singoli e allo stesso tempo promuove il gruppo che si è formato nel corso di un reciproco scambio umano ed artistico.

... Se si avesse sempre la forza e il coraggio di seguire la propria natura (spesso nascosta... molto nascosta)...

**Il Laboratorio Teatro Comunale di Dozza** è tenuto dalla Compagnia Teatrale della Luna Crescente, ed è luogo di incontro, di ricerca sull'espressione, sulla comunicazione, per persone fortemente interessate alle tecniche e alle metodologie utilizzate nel teatro contemporaneo. Le produzioni del Laboratorio sono state ad oggi: "Caminando caminando" (2003); "Orienti" (2004); "Terra" (2005); "Working Life" (2006); "Talkin' Tarantola Blues" (2007); "Il coraggio dei salmoni" (2007); "Identi-Kit" (2008).

## Sabato 4 aprile 2009 - ore 18 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna

ENODOZZAJAZZ2009

Acoustic Set

**GASPARE DE VITO** presenta il cd

**"PASSING NOTES"** (Ed. *Improvvisatore Involontario*)

*Gaspare De Vito - sax*

*Nijen Antonio Coatti - trombone*

*Roberto Bartoli - contrabbasso*

*Danilo Mineo - congas*

Cosa accadrebbe se Ornette prendesse il sole a Cuba? Forse *Passing Notes*. Completamente composto ed arrangiato da Gaspare De Vito, "Passing Notes" prende spunto dalla tradizione del jazz improvvisato e dai ritmi sacri della *regla de ocha* cubana per fonderli in un sorprendente risultato. La ciclicità dei ritmi di *regla de ocha* e le rarefatte tessiture armonico/melodiche della tradizione improvvisativa. Gli antipodi storici si incontrano e prende luce il passaggio necessario a collegarli.

**Gaspare De Vito**, nato a Napoli nel 1978. Prevalentemente autodidatta, ha collaborato con vari musicisti come Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Zeduardo Martins, Francesco Cusa, Paolo Sorge, Alvin Curran, Tristan Hosinger, Fabrizio Puglisi, Vincenzo Vasi, Antonio Coatti, Federico Squassabia, Alma Jazz Orchestra, Arthur Miles, Nicola Guazzaloca, Roberto Bartoli, Mirko Sabatini, Lullo Mosso, Marco Dal Pane, Luisa Cottifogli, Vonn Washington, Maisha Grant, April Randall, Roberto Rossi, Fernando Tchika, Steve De Swath e molti altri. Ha suonato in vari festival conosciuti a livello internazionale come il Jazzy Jam, Cassero Jazz Festival, Dozza Jazz, Crossroads, Angelica Festival, Trentennale del Treno di Cage, Festival Brasiliano, Avantgarde Jazz per citare i più famosi. Ha suonato con svariate bands come leader e session-man in Italia, Germania, Spagna, Francia, Finlandia, Svezia, Estonia. Fa parte del collettivo *Improvvisatore Involontario*.

### **Vincenzo Roggero su All About Jazz Italia**

*Una sintesi riuscita delle diverse anime che popolano il pensiero di De Vito. Melodicamente accattivante, ritmicamente inusuale, dalla vena compositiva tanto sobria quanto formalmente ineccepibile, Passing Notes è disco nel quale i musicisti riescono a raggiungere una tale comunione esecutiva da permeare l'opera di una profonda spiritualità... Un piccolo gioiello.*

### **Olindo Fortino su Sound Contest**

*Passing Notes è il trionfo del suono e del ritmo nella loro genuina natura ed essenzialità, il transito di linguaggi musicali rivoluzionari e di radici primordiali che hanno alimentato e continuano a far sopravvivere il desiderio della sperimentazione e dell'indagine musicale in seno alla cultura dell'incontro, ieri nel segno di Miles, di Roscoe Mitchell, di Don Cherry, di Ornette, oggi in quello di Steve Coleman, William Parker, Rob Mazurek e Gaspare De Vito.*

### **Piercarlo Poggio su Blow Up**

*In ogni brano è la dilatazione progressiva delle strutture a far sì che la materia si elevi verso l'alto seguendo volute e spirali incantatrici. De Vito dimostra brillantezza d'ispirazione nei suoi lunghi a solo piani, trasparenti e mai gridati, sostenuto sovente all'unisono dal trombone prezioso di Nijen Antonio Coatti. Tra santeria e postcoltranismo.*

### **Gianpaolo Cristofaro su Audiodrome**

*Disco di notevole spessore artistico questo Passing Notes di Gaspare De Vito. Per una volta si riesce a far i conti con passato e ispirazioni nobili, mantenendo una forte personalità e la capacità di realizzare un disco jazz senza il pilota automatico, come troppo spesso avviene...coinvolti e completamente sedotti dall'insieme sonoro messo su...*

### **Marco Maiocco sul Giornale della Musica**

*il tutto è condensato in un linguaggio intrigante, personale e serenamente compassato. Brillano le composizioni di De Vito, la sua vena improvvisativa e l'intelligente ricerca timbrica di tutti e quattro i protagonisti. Una piccola gemma.*

### **Sergio Paquandrea su Jazz It**

*Un disco che riesce a unire un notevole appeal melodico e una grande perizia strumentale e compositiva, ma soprattutto il frutto di una personalità musicale decisamente insolita.*

### **Mark Corroto su All About Jazz USA**

*Non è facile stare fermi immobili ascoltando questa musica. E' una musica internazionale — non è una musica di sottofondo per librerie, ma una musica che merita attenzione simile a quella di Don Cherry, Steve Coleman, o Adam Rudolph. L'Africa potrebbe rappresentare la genesi e Cuba la fucina, ma l'Italia è diventata il parco giochi per il jazz di Gaspare De Vito.*

### **Ivan Masciovecchio su Rock Shock**

*Musica senza padroni, emozioni senza limiti. Contaminato dal sole, e dai suoni, di Cuba, il giovane musicista partenopeo stupisce e convince per la sua maturità e per l'originalità della proposta musicale*

### **Vincenzo Giorgio su Musica Jazz**

*Un jazz sanguigno, grintoso, avvincente, mai scontato e dalle decise colorazioni etniche. In effetti già dalle prime tre composizioni si ha la netta sensazione che De Vito voglia accompagnare il proprio ascoltatore in un viaggio transcontinentale su cui sventa il sax contralto del leader, in bilico tra Ornette Coleman e Archie Shepp.*

**Sabato 4 aprile 2009 - ore 21,30 - Teatro Comunale di Dozza**

DOZZAJ2009

**ADA MONTELLANICO Quartetto**  
**“OMAGGIO A BILLIE HOLIDAY”**

Ada Montellanico - voce

Giovanni Ceccarelli - piano

Pietro Ciancaglini - contrabbasso

Lorenzo Tucci - batteria

Ada Montellanico è ormai da tempo ritenuta dalla critica e dal pubblico una delle più sensibili e raffinate cantanti italiane che ha saputo con estrema originalità fondere il linguaggio jazzistico alla lingua italiana anche attraverso la riscoperta di molti standards del nostro repertorio. Dopo il grande successo ottenuto in Italia e all'estero con il Cd *Danza di una ninfa* e i numerosi e acclamati concerti dedicati alle composizioni di Luigi Tenco, la cantante romana torna ai suoi primi amori musicali e realizza un nuovo progetto su **Billie Holiday**. Billie Holiday, insieme a pochi giganti del jazz, è diventata nel tempo una vera leggenda. Una donna che ha saputo fondere nel suo modo di cantare, veramente unico, una profonda musicalità insieme ad un'altrettanta profonda femminilità.

Il concerto vuole ripercorrere alcune tappe fondamentali della sua vicenda artistica attraverso noti brani che “Lady Day” rese storici e altri composti da lei stessa. Un repertorio completamente riarrangiato, che spazia da *Lover Man* a *Don't explain* per mettere in risalto quello che alla Holiday interessava di più: raccontare se stessa attraverso la voce. Questa sua ricerca è stata sempre un punto di riferimento per Ada Montellanico: fondere narrazione, interpretazione e improvvisazione per creare un'immagine musicale capace di raccontare storie intense sempre nuove ed originali.

**Ada Montellanico** è autrice e cantante tra le più originali e raffinate della scena jazz italiana. Ha collaborato con artisti di fama internazionale tra i quali Jimmy Cobb, Lee Konitz, Paul McCandless, Enrico Pieranunzi, Enrico Rava partecipando con successo di critica e di pubblico a numerosi e prestigiosi Festival italiani ed esteri. Ferma sostenitrice di una via tutta italiana del canto jazz si è ritagliata un suo proprio, importante spazio nel panorama vocale per aver reso la nostra lingua suono e improvvisazione jazzistica e per essere interprete capace come poche di far aderire il suo intimo mondo emotivo alle esigenze della narrazione. Il 1996 vede l'inizio di una straordinaria ricerca di fusione tra la nostra tradizione cantautorale più colta e il linguaggio afroamericano che approda ad importanti incisioni come *L'altro Tenco*, *Ma l'amore no* (1997) per arrivare a *Danza di una ninfa*, realizzato nel 2005 insieme ad Enrico Pieranunzi, che rappresenta un vero e proprio evento discografico per la particolarità e la novità di contenere quattro testi inediti di Tenco, musicati per la prima volta dalla Montellanico e dallo stesso Pieranunzi, su concessione della famiglia Tenco. Nel 2006 pubblica per la Stampa Alternativa il libro *Quasi sera. Una storia di Tenco*, biografia musicale del cantautore. L'originalità, la competenza e la sensibilità di donna e di cantante con cui affronta la vita dell'uomo e dell'artista Tenco, fa di questo libro un vero successo di vendite, seguito da numerosi apprezzamenti anche dalla critica specializzata. Il nuovo Cd *Il sole di un attimo*, uscito da alcuni mesi per Egea offre una ulteriore immagine dell'artista romana che appare in questo caso non solo come straordinaria interprete, ma anche come originale e sensibile compositrice. Questo lavoro, infatti, contiene per la maggior parte brani in italiano scritti dalla stessa Ada Montellanico, affiancata per l'occasione da un ensemble di “all stars” italiane. **E' una dei protagonisti della prestigiosa serie del “Jazz Italiano 2008” uscita a luglio per la rivista L'Espresso, con un'inedita incisione “live” del suo ultimo progetto dedicato Billie Holiday.**

## **Domenica 5 aprile 2009 - ore 11 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna**

ENODOZZAJAZZ2009

**Presentazione del libro**

**IL SUONO IN FIGURE. PENSARE CON LA MUSICA.**

**di Giorgio Rimondi**

(Scuola di Cultura Contemporanea, Mantova 2008)

interverranno o parteciperanno Franco Minganti e l'autore Giorgio Rimondi

Non è detto che l'arte dei suoni si esprima per "correnti" e "stili": forse si esprime per "figure", ovvero per forme dinamiche create nel tempo ma in grado di sopravvivergli, come ad esempio *la nota blu*, *la voce incorporata*, *la musica come lingua materna*...

La sociologia, la fotografia e naturalmente la letteratura sono le principali chiavi di volta di un'analisi estremamente variegata, che spiega il testo (brani, copertine di dischi) correlandolo strettamente al contesto, ed ai suoi paradigmi culturali di base. Il fine è quello di trattare il jazz come un fenomeno artistico culturalmente determinato, da trattare in rapporto alla sfera psichica, psicanalitica, sociologica e perfino economica.

Questa è l'ipotesi (antistoricista) che sostiene il libro, suddiviso in due parti.

La prima, dedicata al jazz, disegna una sorta di parabola concettuale che utilizza la musica per leggerci in controtuce le contraddizioni della cultura occidentale.

La seconda raccoglie una serie di interviste con personaggi coinvolti con il mondo della musica: Daniel Harding, Santino Spinelli, Christian Béthune, Angela Davis, Amiri Baraka, Giampiero Cane e altri ancora.

**Giorgio Rimondi** vive e lavora a Ferrara. Interessato alla possibilità di una critica interdisciplinare, ha pubblicato saggi sulla cultura afroamericana: *Jazz Band* (1994), *La scrittura sincopata* (1999), *Lady Day Lady Night* (2003), *Il suono in figure* (2008) e ha curato i numeri 32 (2001), 34 (2002) e 47 (2007) del quadrimestrale "Nuova Prosa", dedicati alla letteratura fantastica, ai rapporti fra jazz e letteratura e fra testualità e oralità. Ha inoltre curato i volumi *Le eccentriche. Scrittrici del Novecento* (2004), con Anna Botta e Monica Farnetti, *Lo straniero che è in noi. Sulle tracce dell'Unheimliche* (2006), *Amiri Baraka. Ritratto dell'artista in nero* (2007), con Franco Minganti, *Dove non c'è nome. Nuovi contributi sul perturbante* (2007), con Annarosa Buttarelli.

**Franco Minganti** insegna Lingua e Letteratura Americana presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Bologna. Le sue ricerche si muovono soprattutto in ambito di rapporti tra storytelling, letteratura e gli altri media (cinema, televisione, radio, fumetto, musica, computer). Su tali aspetti ha pubblicato numerosi saggi apparsi in volume e su riviste come *Acoma*, *Amerikastudien/American Studies*, *Cinema e cinema*, *Linea d'ombra*, *Storia nordamericana*, *RSA Rivista di studi anglo-americani*, *Letterature d'America*. È coautore con Fink, Maffi e Tarozzi della *Storia della letteratura americana*, autore di *X-Roads*, *Letteratura, jazz, immaginario* ed ha pubblicato saggi sul jazz, da *Jazztoldtales*. *Jazz e fiction, letteratura e jazz a Qualcosa sulle immagini in movimento di Billie Holiday* (in Giorgio Rimondi, a cura di, *Lady Day Lady Night. Interpretare Billie Holiday*, Greco & Greco, Milano 2003) e *Documenting*. Ha pubblicato *Amiri Baraka-ritratto dell'artista in nero* (2007). Insieme a Roberto Barbolini ha curato il Meridiano Mondadori dedicato a Dashiell Hammett. Si occupa spesso della cultura e dell'estetica afroamericana nei loro aspetti più diversi, dalla letteratura alla musica, al cinema.

## **Domenica 5 aprile 2009 - ore 18 - Enoteca Regionale Emilia-Romagna**

*ENODOZZAJAZZ2009*

**MICHELE VIETRI & LULLO MOSSO** presentano il Libro/CD

**“MUSIKA & DOLLARONI – contro l’industria della canzone” di Boris Vian**

(Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri - 2008)

Michele Vietri - voce

Luigi Lullo Mosso - contrabbasso

L’ultima opera di **Boris Vian**, per la prima volta pubblicata in Italia, a cura di Gianfranco Salvatore, con la traduzione di Michele Vietri, leader e cantante del Quartetto Vian. In allegato al libro edito da STAMPA ALTERNATIVA/NUOVI EQUILIBRI, viene offerto un cd con le canzoni e le parole di Vian, registrato dal Quartetto Vian in teatro. Il Quartetto Vian è composto da Michele Vietri - voce, Angelo Olivieri - tromba ed effetti, Marco Leveratto - chitarra acustica, Lullo Mosso – contrabbasso, basso elettrico ed effetti.

*E’ l’ultimo libro scritto e pubblicato in vita, che Boris Vian ci ha lasciato. Un trattato strutturalista e antropologico sull’industria culturale della canzone. Ma anche un libro profetico: «il genere commerciale è uno di quei settori che non potranno sfuggire all’automazione», e sarà possibile costruire un software che consentirà in avvenire «la fabbricazione interamente automatica della canzone»...*

*...Su questa scia l’autore si spinse fino a preconizzare l’inutilità dell’industria, e la possibilità virtuale, da parte di un artista, di pubblicarsi e gestirsi da solo. (dalla prefazione di Gianfranco Salvatore)*

Un saggio illuminante (senza tempo) sulla canzone che si propone anche come vero e proprio manuale contro le combine del mercato discografico, mai tradotto e mai pubblicato in Italia, divertito, partecipato e utilissimo.

Vian, forte della sua esperienza di autore, interprete e direttore artistico di importanti case discografiche, racconta il mondo della canzone attraverso tutte le fasi in cui viene costruita e successivamente portata al pubblico, analizzando minuziosamente l’ambiente che la circonda e delineandone interessi e finalità. Ma non risparmia né gli editori di musica, disonesti o ignoranti, né gli autori che plagiano, né i produttori avidi, né gli annunciatori radiofonici sottomessi alla pressione delle case discografiche, né, certamente, i censori di ogni genere. Colpisce la forza con cui Vian protesta per le prepotenze o le astuzie del mestiere.

Gustosissime rimangono le descrizioni di figure ed eventi che caratterizzano il mondo della musica leggera, francese e internazionale ed efficaci le analisi su pregi e mancanze, individuando prospettive e limiti.

**Al libro è allegato un CD** con brani anche rari di Boris Vian, eseguiti in teatro dal **Quartetto Vian**, alcuni in italiano, molto curati negli arrangiamenti, che riportano ai nostri giorni la modernità non solo dei testi ma soprattutto delle armonie di questo repertorio.

**Boris Vian** (1920-1959), scrittore, traduttore, attore cinematografico, critico di musica jazz, trombettista di talento e autore di canzoni per artisti come Serge Reggiani e Juliette Gréco. La schiuma dei giorni (1947), e Lo strappacuore (1953) sono considerati i suoi capolavori narrativi. Nel 1957, Vian viene nominato direttore artistico della società Philips per il "Variété." Deve scegliere gli interpreti e le canzoni e dirigere la realizzazione dei dischi in studio. Ad aprile 1958, è chiamato alla direzione della casa discografica Fontana. Nel 1959 lascia la Société Fontana e diventa direttore artistico dei dischi Barclay. Di lui Stampa Alternativa ha pubblicato con successo La vita è come un dente, Tre racconti e Il prete bagnante.

Questo saggio è l’ultima pubblicazione letteraria di Boris Vian prima della morte, non ancora apparsa in Italia. È un testo non solo molto godibile da leggere ma risulta anche indispensabile per tracciarne il percorso musicale, aspetto fondamentale nell’ambito più generale delle sue opere artistiche.

La leggerezza apparente della saggistica di Vian non solo affascina per i tanti episodi riportati ma risulta indispensabile per fissare, dal di dentro, un’indagine storica sull’evoluzione della canzone nel novecento. Chi ama la musica e vuole avvicinarsi alla creazione di una canzone, parole e melodia, trova in questo libro uno strumento eccellente, pieno di consigli d’autore.

**Michele Vietri**, cantante, compositore e paroliere, artista eclettico.

Nel cinema, ha lavorato come assistente ('Lo Schermo a Tre Punte', documentario di G. Tornatore) e come autore di corti, film e documentari. Parallelamente continua la sua attività di attore di teatro e di cinema (Paris Dabar, Ravello Pallido, ec.). Nel 2004 ha realizzato un film-documentario “A chi tanto, a chi niente” con i seguenti protagonisti: E.Scola, M.Monicelli, T.Brass, G.Pontecorvo, G.Montaldo. **Quest'anno ha ultimato un documentario per la Tv francese.**

Ha iniziato a cantare professionalmente nel '90 a **San Francisco in California** in un locale notturno. Nel 1992 a Roma, fonda un trio musicale che dà spettacoli seguendo un repertorio di canzoni francesi e napoletane. Nel '96 registra in un teatro di Urbino un Compact Disc, prodotto e distribuito dalla Harmony Music di Firenze, **Caffè-Concerto ...la melodia napoletana in scena.** Il disco mette a frutto l’esperienza concertistica dell’omonimo spettacolo e chiude un capitolo.

Dal 1997 a Bologna sviluppa un’intensa collaborazione con musicisti provenienti da esperienze jazzistiche. Il caffè-concerto si trasforma in **Cafè Nire & Noir**, con arrangiamenti sostanzialmente in chiave jazz, riflettendosi in maniera decisiva anche sullo stile interpretativo. Nel 1998 uscirà **Musikaal Cabaretto**, un disco prodotto da **Radio Città del Capo.**

Nel 1997 cura i materiali del CD di Pietro Tonolo e Maria Pia De Vito **Un Veliero all'Orizzonte** - incontro del jazz con la musica napoletana, edito dalla **EGEA**.

Dal 2000 ha dato vita ad un gruppo di canzone d'autore e patchanka con cui ha svolto un'intensa attività concertistica: il Combo Farango. Nel 2002 ha vinto il **premio Amnesty** – una canzone per la libertà. Nel 2004 ha pubblicato con il Combo **un disco per Storie di Note con il titolo: Non lo faccio più (chansons metissées)**.

Nel 2005 nella nuova edizione **dell'Enciclopedia della Canzone Napoletana** curata in 6 volumi dal Mattino di Napoli viene dedicato un intero paragrafo alla sua attività di compositore, autore ed esecutore di brani in cui viene adoperato il napoletano su sonorità più contemporanee.

Il **Quartetto Vian** nasce come progetto di diffusione della musica di Boris Vian, autore francese di jazz e canzoni. Il repertorio, attraversato da molteplici forme della musica, è incentrato su brani *colorati* di jazz, blues e mood sudamericano, intrisi di un'ironia devastante e divertentissima, brani di vivace musicalità che affrontano temi attualissimi: l'antimilitarismo, la sessuofobia e l'emarginazione. Molti sono gli standard jazz dell'epoca presenti nel repertorio del Quartetto (Autumn Leaves, Mack the Knife...) che raccontano un'epoca e i suoi generi. Ma Boris Vian, autore geniale e modernissimo, è anche uno scrittore di romanzi, teatro e poesia, dunque questo eclettismo irrompe in ogni caso nella performance dal vivo con alcune mirabili combinazioni tra la poesia e la musica sull'onda del jazz più raffinato e creativo.

## **Domenica 5 aprile 2009 - ore 21,30 - Teatro Comunale di Dozza**

DOZZAJ2009

**MARIA PIA DE VITO & HUW WARREN DUO**

**“DIÁLEKTOS”**

*Maria Pia De Vito - voce*

*Huw Warren - piano*

Il disco **“Diálektos”** testimonia l’incontro musicale straordinario tra la vocalist Maria Pia De Vito e il pianista e compositore inglese Huw Warren. Da sempre attratta dalle infinite possibilità sonore della voce, Maria Pia De Vito dopo lo studio del canto lirico e contemporaneo, del pianoforte e delle percussioni, inizia le sperimentazioni partendo dai gruppi di ricerca sulla musica etnica arrivando successivamente al jazz europeo contemporaneo. L’incredibile versatilità, creatività e sensibilità unite alle straordinarie doti vocali fanno di Maria Pia De Vito una delle più raffinate e emozionanti vocalist contemporanee. Pianista e compositore inglese, Huw Warren è un artista riconosciuto per la sua originalità e per la carica innovativa. Il suo approccio versatile, passionale, innovativo al pianoforte non conosce confini, essendo capace di attraversare tutti gli stili musicali. Due artisti con una forte personalità e con il desiderio di intraprendere nuovi percorsi musicali hanno deciso di mettere insieme la loro vasta esperienza compositiva e improvvisativa per registrare per la prima volta un disco in cui creatività vocale e infinite possibilità della voce si uniscono a sorprendenti innovazioni pianistiche.

**Maria Pia De Vito** - Ciò che più colpisce, nell’universo musicale di Maria Pia de Vito, è l’incredibile sensazione di completezza con la quale la materia musicale viene analizzata ed arricchita. Dietro ad una voce finalmente libera da ogni cliché stilistico, c’è un lungo lavoro di paziente affinamento e un sempre interessante mondo di variegature sonore regolarmente in grado di far lievitare le diverse possibili progettualità proposte. Ci sono molti modi di affrontare il jazz; quello di Maria Pia è obiettivamente personale e straordinariamente unico e moderno”. (*“Il Mattino-L’Adige”*)

Una voce duttile, luminosa, ricca di temperamento e di sfumature espressive, a proprio agio sia nell’interpretazione dei testi che nelle improvvisazioni libere da parole, dove dimostra fantasia e spericolata agilità. (*Giuseppe Segala – Musica Jazz*)

Dimenticate Diana Krall, Norah Jones et similia. Non perché Maria Pia De Vito non possa contare sul physique-du-role, anzi, ma perché lei il jazz lo canta sul serio, consapevole del suo compito di musicista contemporanea.

Il canto libero della De Vito approfitta delle possibilità offerte dalla tecnologia per trasformare un respiro, quello del titolo, in un loop ritmico, destinato poi a sciogliersi nel richiamo onomatopeico del dialetto che regala un’inedita dedica partenopea a Borges, nel miraggio del suono della solitudine («Sounding solitude»). Autrice matura, oltre che vocalist controllata quanto appassionata, Maria Pia ricerca la strada per la moderna ballad con la rarefatta lezione di «Some echoes» e «Yearning», per dare poi esempio della sua straordinaria caratura tecnica in «Now and zen» o in «Pure and simple», in cui torna a moltiplicare la sua voce.

Le rimasticature da night della Krall o le soffici ballad postfolk della Jones sono davvero lontane anni luce. (*Federico Vacalebri “Il Mattino”*)

Cantante, compositrice, arrangiatrice, studia canto lirico e contemporaneo e inizia l’attività concertistica nel 1976 come cantante e strumentista (plettri, percussioni, piano) in gruppi di ricerca su musica etnica, polifonia etnica e non, in particolare dell’area mediterranea, balcanica e sudamericana. Dall’80 è attiva in campo jazzistico, collaborando stabilmente con musicisti quali John Taylor, Ralph Towner, Rita Marcotulli, Ernst Rejiseger, Paolo Fresu, Norma Winstone, Steve Swallow, Gianluigi Trovesi ed esibendosi con musicisti del calibro di Joe Zawinul, Michael Brecker, Miroslav Vitous, Uri Caine, Dave Liebman, Billy Hart, Eliot Zigmund, Cameron Brown, Steve Turre, Maria Joao, Ramamani Ramanujan, David Linx, Diederik Wissels e molti altri, partecipando ai più importanti festival internazionali, e svolgendo tournèe europee ed oltreoceano. Dopo 15 anni di pratica del jazz, un lungo lavoro sul grande songbook americano, sullo scat ed il be-bop, i primi sconfinamenti nel free ed incontri con il jazz europeo, dal ‘94 inizia una nuova fase del suo lavoro con il progetto Nauplia, co-ideato e diretto insieme a Rita Marcotulli. Il recupero di una vocalità dalle matrici profonde del suono, che vedrà l’incontro tra il meticcio jazzistico e le peculiarità multiformi del canto napoletano (Nauplia, Fore Paese, Tribòh). Il lavoro sulle possibilità improvvisative della voce a contatto con diversi contesti culturali diventa la matrice del suo “nuovo corso”, il di cui primo passo è “Phonè”, un lavoro sulla voce che precede il linguaggio, sul ritmo e sulla danza nelle loro diverse declinazioni culturali; è un progetto che segna l’inizio della collaborazione con John Taylor. Dal 1996 collabora con il compositore britannico Colin Towns; con la sua Big Band, la “Mask Orchestra”, si è esibita nei maggiori festival di Inghilterra e Germania con la rimarchevole esibizione alla Queen Elizabeth Hall di Londra con la “Mask Symphonic” (70 elementi) e la co-partecipazione di Norma Winstone. Nel 1997 si costituisce il trio con John Taylor e Ralph Towner, con cui ha inciso il CD “Verso”, svolto diverse tournèe in Italia ed un lungo tour europeo nel corso del 2001). Il nome di Maria Pia in quell’anno è stato inserito, dalle più celebrate firme del giornalismo jazz americano, nella categoria “BEYOND ARTIST” del 49° DOWN BEAT CRITICS POLL 2001. Nella lista a cui si fa riferimento, il suo nome appare accanto a quelli di artisti del calibro di Caetano Veloso, Joni Mitchell, Cesaria Evora, Olu Dara, Carlos Santana, Uri Caine e Marisa Monte. L’importantissimo riconoscimento l’ha definitivamente imposta a livello internazionale. E’ del 2002 il cd “Nel



Respiro”, che la vede ancora insieme a John Taylor e Ralph Towner, con la partecipazione di Steve Swallow e Patrice Heral, con il quale inizia una fruttuosa collaborazione artistica. Sono invece del 2003 il progetto e il cd “Tumulti”, che rappresenta il suo lavoro più sperimentale ed orientato all’interazione tra voce, improvvisazione e elettronica, al fianco di Patrice Heral, co-leader del progetto e con la collaborazione del geniale violoncellista Ernst Reijseger e del pianista austriaco Paul Urbanek, pluripremiato nel suo paese per i suoi lavori di “reverse composing”. Il lavoro, accolto con enorme favore della critica, si esibisce in festival jazz in Italia e all’estero.

Il suo lavoro, “So Right” (2005), la vede impegnata, insieme ai co-leader Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e all’apporto del batterista Aldo Romano, in una riflessione sulla forma canzone, attraverso la composizione di brani originali e la reinterpretazione di brani di Joni Mitchell, grande innovatrice del songbook nordamericano. Recente, ma già molto fortunata, è invece la collaborazione con il clavicembalista, organista e direttore d’orchestra Claudio Astronio, nome assai noto nell’ambito della musica barocca internazionale. L’incontro tra l’improvvisazione e la vocalità barocca - già parte del bagaglio esperienziale della De Vito - sono il fulcro dei loro progetti comuni: “Chaconne” - (voce barocca - voce moderna - live electronics - clavicembalo - tiorba - violoncello - arpa doppia), “Coplas a lo divino” (musica sacra antica a contemporanea per organo a canne - voce ed elettronica) ed il duo “La danza della voce” (clavicembalo- voce ed elettronica). Hanno scritto per lei penne celebri del jazz, come Ralph Towner, John Taylor, Bruno Tommaso, Giorgio Gaslini. L’ultimo grande nome è quello del maestro Roberto de Simone, che ha composto per lei una riscrittura della Fantasia Cromatica di J.S.Bach, registrata nel CD “Specula e gemini”, che vede anche una riscrittura di Monteverdi da parte di Bruno Tommaso. Collabora stabilmente con la scultrice e video-maker Marisa Albanese; insieme hanno prodotto tre video, “Strappi d’Acqua”, “Color Pelle” e “Festina Lente”, che sono stati proiettati in musei e mostre d’arte.

**Huw Warren** - Pianista e compositore, Huw Warren non smette mai di stupire quale musicista e compositore intrigante ed elettrizzante. Vincitore dell’ambito BBC Jazz Award for Innovation di quest’anno, negli ultimi anni Huw è diventato una presenza internazionale come direttore musicale e pianista della diva folk contemporanea June Tabor, con la quale collabora da più di dieci anni (recentemente si sono esibiti al Festival Jazz di Berlino ottenendo un tutto esaurito), nonché per il suo lavoro con il bassista Peter Herbert, lo scorso vincitore dell’Austrian Musician of the Year, e con il violinista statunitense Mark Feldman, virtuoso dell’improvvisazione. Le sue esibizioni live con Herbert e Feldman e con il progetto in duo con John Parricelli sono state trasmesse ripetutamente dalla BBC Jazz. Allo stesso tempo è impegnato come co-leader del quartetto jazz Perfect Houseplants, nonché nella recente collaborazione live nel duo con la pianista di fama internazionale Joanna McGregor e nell’ambiziosa commissione di scrittura dell’ottobre del 2004 per l’orchestra ed il coro della Scottish Chamber. Nel 2006 Huw ha ricevuto una menzione in Composizione Jazz dalla commissione della Arts Foundation. Ha suonato con Kenny Wheeler, Billy Jenkins and The Fun Horns (con 2 CD per la Babel) e con la cantante Christine Tobin. L’approccio versatile e appassionato di Huw alla musica non conosce frontiere. Ha recentemente portato a termine un progetto, *God Only Knows, (Duw a Wyr)* con la cantante gallese Lleuwen Steffen, esplorando inni del revival gallese del 1904-5, insieme al sassofonista Mark Lockheart. Negli ultimi dieci anni Huw si è costruito la fama di uno dei musicisti più sensibili ed attenti, capace di passare con facilità da un genere all’altro.

Recentemente ha scritto anche per l’ABRSM jazz syllabus, Tango Siempre, Ensemble Plus, The Koch Ensemble, The Palladian Ensemble, The Renga Ensemble, Gwynedd and Mon Youth Jazz Band, ed ha collaborato alla scrittura di una Messa di ricostruzione con i Perfect Houseplants e l’Orlando Consort (Extempore 2). I lavori in corso per il 2006 includono “This is Now!(Nawr!)”, sovvenzionato dall’Arts Council of Wales Creative Wales Award, un Concerto per due violini per la Welsh Chamber Orchestra ed un nuovo progetto con il sassofonista Iain Ballamy da eseguire al Cheltenham jazz festival.

## Sabato 18 aprile 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

TRACKS - Tracce d'autore

Miami & The Groovers

MERRY GO ROUND LIVE

Lorenzo "Miami" Semprini - voce, chitarra, armonica

Beppe "Rocker" Ardito - chitarre e cori

Marco "Boom Boom" Ferri - batteria

Claudio "Clay" Giani - sax

Luca "Spiderman" Fabbri - basso e cori

Alessio "Professor" Raffaelli - pianoforte e tastiere

### Registrazione del CD LIVE del TOUR "Merry Go Round"

Una band di rock'n'roll. La via che parte da Woody Guthrie, Elvis, Chuck Berry per arrivare a Bruce Springsteen, Bob Dylan, Neil Young, Creedence, Clash, Rolling Stones e tanti "storie minori" ma non meno importanti come Del Fuegos, Southside Johnny, Michael McDermott, ....queste sono le coordinate del suono di Miami & The Groovers.

Una live band (circa 60 concerti all'anno) che mischia brani originali contenuti nei dischi pubblicati (Dirty Roads, Merry Go Round, Are You Ready?) e cover di rock, folk e rockabilly con una energia ed un coinvolgimento totale. Nel corso di questi anni la band ha collaborato e suonato con diversi artisti come: Willie Nile, Southside Johnny, Dirk Hamilton, Graziano Romani, Gang, Joe D'Urso, Jesse Malin, Popa Chubby, Jason Reed, Joe Gruschecky, Ron Lasalle, Marah, Elliott Murphy, Jono Manson, Bill Toms, ecc.

La band ha partecipato a diversi festival ed eventi importanti tra cui il "Light of day benefit" nel 2004 ad Asbury Park, New Jersey, il "Subiaco rock blues festival 2006", "Strade Blu" di Modigliana, "Paganello world championship", "Ravello Festival" e a diversi raduni di fans di Bruce Springsteen., inoltre ha suonato in rock club come Big Mama (Roma); Borderline (Pisa), Spaziomusica (Pavia), Stazione Birra (Ciampino), Gilgamesh (Torino), Teatro Miela (Trieste), Indian's saloon (Milano), ecc.

Nell'aprile 2008 è uscito il secondo disco "**MERRY GO ROUND**" con alcune prestigiose collaborazioni come Joel Guzman (Joe Ely, Los Lobos), Bill Toms, Jono Manson, Ron Lasalle, Erin Sax Seymour.

Un album che sta ottenendo ottimi riscontri negli addetti ai lavori e che ha portato la band negli Stati Uniti per un mini-tour a fine Ottobre tra New York e New Jersey Stone Pony, Bitter End, ecc). Inoltre è da poco uscito anche un Ep di 6 canzoni "**ARE YOU READY?**" che contiene 2 tracce live di cui una in duetto con il grande Southside Johnny e il tastierista Jeff Kazee (Bon Jovi).

La band ha anche collaborato con l'attore Antonio Vanzolini per il progetto musicale-teatrale "**Words & Music**" dove si ripercorrono tra canzoni acustiche e reading 50 anni di storia americana da John Steinbeck a Jack Kerouack, John Fante, con le musiche di Bruce Springsteen, Woody Guthrie, Dylan. ([www.miami-groovers.com](http://www.miami-groovers.com))

*Ci sono percorsi che prendono vita da un'idea, magari durante una sera di prima estate, quando le luci in lontananza riecheggiano i rumori di un luna park che ricama ombre di realtà quotidiana. Sul cammino si incrociano esistenze che si muovono tra colletti blu impolverati di fatica e sudore, storie di vita vissuta tra difficoltà, abbandoni e riconciliazioni, lineamenti di esuberanza giovanile e rese dei conti con un sogno che si infrange sullo scoglio della rinuncia o di una presa di coscienza. No, non siamo sulle strade del New Jersey, né tantomeno on the road verso l'heartland più puro della tradizione americana, ma sulla costa romagnola, dove sei ragazzi pieni di energia hanno trovato la loro dimensione grazie alla lezione dei maestri di un genere, quello che nel nostro paese ha avuto vita dura, a parte qualche rara eccezione. Eppure il loro, quello dei vari Springsteen, Seger, Mellencamp, Petty, è un linguaggio universale che parla ai sensi del vissuto di ognuno di noi, senza filtri, senza retorica, e forse è questa la ragione principale di un mancato riscontro, non si tratta assolutamente di una tradizione estranea alla nostra cultura. "A Woody e a chi ha inventato il rock'n'roll: una chitarra, tre accordi e la verità": questa è una frase che leggo nel booklet di **Merry Go Round**, autore Lorenzo "Miami" Semprini, cuore pulsante di una band che fa del rock stradaio un perfetto veicolo espressivo. Ma è tutto il gruppo a muoversi bene, in primis la chitarra di Beppe "City Rocker" Ardito, un talento tutto da godere che imprime ad alcuni brani una forza che ci rimanda dritti dritti a un'epoca che fu ma che non muore. Il secondo album dei Miami annovera nei credits artisti che fanno rabbrivire, soprattutto per chi bazzica lungo quei sentieri che dalla Route 66 si involano verso il border. Ci sono belle canzoni, c'è un suono notevole a sprigionare un istinto comunicativo che latita ai nostri giorni, e seppur permeata dai tratti caratteristici delle fonti di ispirazione cui attinge (ben riconoscibili, non c'è che dire), l'intera raccolta si muove sui binari di una genuinità priva di qualsiasi ornamento che non sia funzionale all'intenzione. Si consiglia un ascolto ad alto volume, magari (ma non si potrebbe) durante un viaggio in auto sui colli bolognesi o su una qualsiasi country road che circonda le nostre emozioni, anche nell'accezione di One Way Ride, il brano che apre le danze, un blue collar rock disseminato di chitarre e fatica che conta su un fraseggio pianistico (Alessio Raffaelli) che rimanda al suono di un certo Mr. Bittan. Jewels And Medicine lascia spazio alle pietre che rotolano in direzione di un rock-blues cadenzato dalla bella armonica di Marc Reinsman (Joe Gruschecky e Bill Toms), Night On The Town è una bella cover di un brano dei Del*

*Fuegos, mentre My Sweet Rose è uno degli highlight del disco, una bellissima ballata dal sapore tex-mex impreziosita dalla fisarmonica del grandissimo Joel Guzman e dal dobro e l'acustica di Bill Toms, oltre che dalla presenza di Erin Sax Seymour, che intreccia piccole magie con la voce. Time Has Come conta sulla presenza del grande Ron Lasalle, che con il suo timbro inconfondibile rammenda tonalità soul in un brano di imprinting decisamente rock (notevole il sax di Claudio "Clay" Giani), Broken Souls ha i Clash nelle vene (e se Londra chiama Rimini risponde...), Love Has No Time è una dolce e intima slow ballad che ricorda alcune inflessioni pop dei settanta, fino a giungere a un altro dei punti più alti, Sliding Doors, un pregevolissimo rock tune che si è fatto le ossa dal vivo per sprigionare nei solchi tutta la sua energia (e qui Beppe Ardito dà il meglio di sé, soprattutto nella jam finale). Non c'è alcun calo di tensione, anzi, Big Mistake è una canzone "politica" un po' in stile Neil Young, Trust Revisited (una delle mie preferite) rivela le ottime capacità di penna di Luca "Spiderman" Fabbri, una folk ballad con Jono Manson ai back vocals e l'ago della bussola puntato sul cantautorato dei grandi tempi che furono, con qualche giovedì di Jim Croce nel calendario (ottimo l'uso dell'armonica). Si prosegue con It's Getting Late, una bella ballata con Springsteen nel cuore e Phil Brontz al sassofono, per chiudere il cerchio con il Last Ride strumentale (una slide di categoria superiore) e Merry Go Round, una rock rhyme tutta da godere. Fa piacere che qualcuno si ricordi che la musica gira ancora intorno, ed è proprio quella che resiste al futuro. Come le luci di un luna park...*

*(David Nieri – Buscadero – Recensione di "Merry Go Round")*

## Sabato 9 Maggio 2009 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

PERSONAE - Percorsi Teatrali

Teatricalchemici

DESIDERANZA

di e con Luigi Di Gangi e Ugo Giacomazzi

### Menzione Speciale Premio Scenario 2007

In un desolato paese della Sicilia, nel giorno di Sant'Antonio due fratelli salgono fino alla stanza *soprasopra*. Pino, primo fratello, e Sergio, handicappato, mezzo cervello, fardello più che fratello. Qualche piano sotto qualcosa di terribile è accaduto. Centocinquanta chili di madre-padrone giacciono nella vasca da bagno. La giornata di Sant'Antonio è giorno di liberazione, di volo. I due fratelli, dopo essersi liberati dalla zavorra materna, sognano di arrivare dritti nella casa dell'Orsa Maggiore, su nel cielo. Ma serve un ultimo gesto: estremo, calcolato e spettacolare, da compiere proprio mentre la processione con la banda e la statua del Santo passano sotto la loro finestra: "*Sergio, tudei io e tu veri femus!*". Questo dramma familiare si consuma tutto negli istanti che precedono il sommo atto; brevi momenti in cui è possibile leggere la vita intera della misera famiglia, scandita da *pisciare e cacare* della matrona, dai cambi di mutande, dai bagni in vasca per *sgrasciarla*, tentando di resistere agli impropri e ai suoi capricci da generale.

In scena basta una tenda a fiorellini. L'intensa interpretazione dei due attori è sufficiente a creare attorno a quel lembo di stoffa non solo tutta la casa ma il paese intero, con il buio, i vizi e le superstizioni. I fratelli si passano il ruolo del coraggioso come un testimone nella staffetta, e continuano ad amarsi e ad accudirsi a vicenda anche nel momento estremo. Si inventano un mondo tutto loro che diventa simbolo di quello che non hanno conosciuto nella realtà: la foto di Antonella, tutta *minne e culo*, da tenere nella tasca dei jeans – anche se le donne sono tutte *buttane* – e un tappetino che, come quello di Aladino, diventa piattaforma di lancio verso l'universo. Uno spettacolo semplice, generoso e lancinante, che ha ottenuto una segnalazione speciale al Premio Scenario 2007 poiché "magistralmente scritto e magistralmente interpretato".

### Menzione speciale Premio Scenario 2007

#### Motivazioni della Giuria:

*"Per la forza poetica e l'energia implacabile con cui i due attori rappresentano un dramma familiare orribile e attraente, consumato nella chiusura e nella solitudine, fra fantasmi insepolti e angherie quotidiane, in un sud che mescola religione e superstizione, amore e violenza, esterni assolti e interni vischiosi, dove la malattia è destino e la libertà è un sogno da lanciare nel vuoto, in un crescendo distruttivo di dolore e abbandono magistralmente scritto e magistralmente interpretato sulla scena".*

#### "Desideranza"

#### estratti dalla rassegna stampa

Menzione speciale da "Generazione Scenario 2007", lo spettacolo dei Teatricalchemici di Palermo avrebbe forse meritato il primo posto. Performance emotiva ad alta drammaticità, la pièce racconta gli ultimi momenti di una famiglia siciliana minata dalla malattia, e per via di questo discriminata ed emarginata. [...] Coi santi rivolti tutti da un'altra parte, non resta che un singolo desiderio di libertà, il volo sul tappeto volante non solo della fantasia, verso un mondo migliore. Libertà versus emarginazione. Felicità versus disperata solitudine. Stavolta Sant'Antonio non ha fatto la grazia, e i cuori di tutti si commuovono. Intenso, struggente. Ottimamente recitato dai due protagonisti, davvero straordinari. Emozione pura, poesia assoluta. Comprensibili gli entusiastici scrosci di battimani finale, fino a spellarsi. (*Massimo Gradia - PUNTOELINEA magazine*)

Due fratelli, in scena i bravissimi Ugo Giacomazzi e Luigi di Gangi, avviluppati e segnati dall'evidente handicap di uno di loro, scelgono la festa patronale e la processione di Sant'Antonio per uscire dalla prigionia delle loro esistenze, segnate da rapporti interfamiliari ambigui ed indecenti, e lanciarsi verso l'unica loro salvezza, il paradiso dell'altrove e dell'assenza, dell'essere finalmente fuori e dunque liberi. L'elemento di grande interesse di questa drammaturgia, consapevolmente e deliberatamente priva di regia, è il suo essere un continuo farsi, ampliandosi e modificandosi come risultato di un immediato e contingente interagire della memoria degli attori drammaturghi e delle reazioni del pubblico. [...] Altro elemento interessante è l'utilizzo e la trasfigurazione nei movimenti recitativi dei tempi e delle cadenze processionali, dei misteri religiosi di cui è impastata la sensibilità popolare del meridione. [...]

Giacomazzi e Di Gangi appaiono dunque far tesoro delle esperienze di Spiro Scimone o di Emma Dante, interpretandole però in maniera originale, con una drammaturgia forse meno geometrica rispetto a Scimone o meno sanguinosa rispetto ad Emma Dante, ma in un certo senso più fiduciosa riuscendo a rimettere in circolo, elaborandole attraverso la scena, esperienze e memorie cui offrono finalmente una sponda ed una occasione. [...]

La drammaturgia si è arricchita rispetto alla prova di Santarcangelo 2007, si è ampliata e modificata in un percorso creativo aperto ed originale da cui si possono aspettare ulteriori interessanti prove. (*Maria Dolores Pesce - Dramma.it*)

[...]Molto bello Desideranza della compagnia Teatricalchemici, una stanza chiusa e 2 fratelli e i loro corpi, e tutto intorno il sud, santantonio, la crudeltà e la dolcezza, la violenza e la magia di un tappeto volante che forse li porterà via, la

disperazione, la solitudine e allo stesso tempo l'ironia, una madre ingombrante nella stanza soprasopra, e Antonella nella tasca dei pantaloni...

Straordinari i due attori. (*genovanever.blogspot.com*)

[...] Una lingua mista, a tratti il dialetto o parole inglesi...un legame indissolubile di sfide, irritazioni, intollerabilità, affetto: fino al volo, insieme, oltre quel balcone sul fondo il giorno della festa di Sant'Antonio.

Lunghissimi, davvero calorosi gli applausi. (*Valeria Ottolenghi - Gazzetta di Parma*)

**Ugo Giacomazzi**, nato a Erice nel 1975. Nel 1996 lascia la Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Persone che da allora, grazie a un incontro diretto, lo hanno influenzato eticamente e artisticamente (in ordine di tempo): Giorgio Strehler, Carolyn Carlson, Giuseppe Patroni Griffi, Gabriele Lavia, Giorgio Albertazzi, Valeria Marini, Laura Curino, Serena Sinigaglia, Davide Enia, Emma Dante, Carmen Panarello, Luigi Di Gangi, Agostino Rocca. Persone da cui avrebbe voluto essere influenzato eticamente e artisticamente grazie a un incontro diretto: Artaud, Pasolini, Volontè, Lubich, Bouchelard, Rilke, Mozart. Nel 2005 fonda Teatricalchemici. Attore, regista e drammaturgo di se stesso. Scatta fotografie e realizza video. Lavora dada coi ragazzi down.

**Luigi Di Gangi**, nato a Polizzi Generosa nel 1972. A 16 anni si trasferisce a Palermo e comincia la sua formazione teatrale:

- 1988 Scuola Natyadarmi di Sergio Rubino.
- 1990 BandaTeatraleMontevergini fondata con Carlos Riboty.
- 1991 diploma all'Istituto Nautico G. Trabia.
- 2000 Scuola Theatés di Michele Perriera.

Teatro sociale con bambini, adolescenti e carcerati. Teatro di ricerca con Claudio Collovà, Emma Dante, Davide Enia, Ugo Giacomazzi, Alberto Lucia. Nel 2005 fonda Teatricalchemici. Attore, regista e drammaturgo di se stesso. Ritaglia, dipinge e realizza video. Lavora dada coi ragazzi down

#### **Teatricalchemici:**

*"... di alchimia non ne sappiamo niente ma ci piace sorprenderci, non partire mai da idee a priori, né da testi già scritti,*

*preferiamo inventare, evolverci, modificare; ovunque ci entusiasma la trasformazione, vedere sotto i nostri occhi la mutazione dell'idea in quella che sarà la sua realizzazione; il nostro incontro è alchemico, la nostra storia anche.*

*Le fasi del lavoro: l'improvvisazione che si trasforma in scrittura, gli oggetti che troviamo, i luoghi che visitiamo, le persone che ci presentano, quelle che se ne vanno e quelle che misteriosamente rimangono."*

## Sabato 16 Maggio 2008 - ore 21 - Teatro Comunale di Dozza

PERSONAE - Percorsi Teatrali

Paolo Bernardi & Compagnia Teatrale della Luna Crescente

LA BICICLETTA SUL MURO - Luciano Pezzi e altre storie di ciclismo tra Dozza e Toscanella

con: Paolo Bernardi, Corrado Gambi, Marina Mazzolani

Il Giro d'Italia sta colorando la Penisola. È ciclismo moderno, ma le bici ipertecnologiche, le ultime tecniche di allenamento e il doping dell'ennesima generazione, non hanno cancellato il fascino di colori e suoni che si muovono da sempre con la bicicletta. Perché il ciclismo ha dentro un fuoco che si riaccende ogni volta per nuovi eroi e nuovi protagonisti. E ogni volta il sudore di un campione si aggiunge a quello di chi lo ha preceduto, cancellando lo scorrere del tempo e mettendo insieme le immagini di un gruppo che vede Pantani insieme a Felice Gimondi, Francesco Moser e Mario Cipollini, Paolo Bettini con Diego Ronchini. Sulle strade di Dozza e Toscanella la passione per il ciclismo ha cominciato a scorrere come il sangue nelle vene di un bambino e quando è arrivato Luciano Pezzi, quel bambino è diventato tanto grande da far fermare il Giro d'Italia per un omaggio sentito.

Anche la Carovana Rosa fa parte delle storie che si raccontano la sera, dopo avere appoggiato la bicicletta sul Muro (dipinto).

Questa signore e signori, è una di quelle sere in cui si raccontano le storie di uomini e delle loro imprese sui pedali.

Uomini che hanno percorso la loro vita in bicicletta, con la fatica e la gioia di pedalare, non solo per sport. Potremo ritrovare Ronchini che parla con i suoi tifosi ad un bar di Toscanella, dove era venuto per nutrire la sua passione sportiva e per incontrare la sua passione amorosa. Riscopriremo gli eroi locali di un ciclismo che consumava copertoni sulle strade bianche. Rivivremo le sfide, nate sempre in quel bar, che si correvano lungo le salite che portano a Dozza e che proseguirono dando vita alla Routier, società originale nel suo modo di interpretare il ciclismo puro degli amatori. Lo scorrere del tempo, come il giro di una ruota, ci farà incontrare tutti gli amici che Pezzi vedeva tra Dozza e Toscanella. I campioni che Luciano portò a grandi successi, i giornalisti che hanno fatto la storia di stampa e televisione, da Sergio Zavoli fino a Gianni Mura. Vedremo le maglie che hanno fatto la storia del ciclismo e che, dietro le scritte Germanvox e Mercatone, sancivano il legame con un territorio e con un patron, Romano Cenni, che vive il ciclismo e l'imprenditoria con la stessa passione. Già, la passione, comune denominatore anche delle storie di altri ciclisti che a Dozza hanno scelto di continuare a vivere anche dopo aver smesso di inseguire traguardi o aiutare campioni, come è successo a Michele Coppolillo. Ci nutriremo ancora della passione vera e genuina di massaggiatori e meccanici che hanno messo la loro arte artigiana al servizio dei campioni e che sono passati alla storia con soprannomi, come Ciaré, che ci riportano, come in un giro di ruota, alle chiacchierate in dialetto di Ronchini e dei suoi tifosi in quel bar di Toscanella...

... Questa, signore e signori, è una di quelle sere in cui si raccontano storie e uomini di altri tempi.

### PREZZI BIGLIETTI:

Rassegna PERSONAE - Percorsi Teatrali & TRACKS - Tracce d'autore

INTERI: ..... € 14,00

RIDOTTI: (20-25 e sopra 65 anni)..... € 12,00

(sotto 20 anni)..... € 10,00

(bambini fino 13 anni)..... GRATIS

Spettacoli del 21 marzo e 18 aprile: ..... € 10,00

Spettacolo del 15 marzo (fuori abbonamento): .... € 5,00

ABBONAMENTI (8 spettacoli):

INTERI..... € 90,00

RIDOTTI..... € 80,00

Rassegna DOZZAJ2009

INTERI: ..... € 14,00

RIDOTTI: (sotto 20 e sopra 65 anni)..... € 12,00

(bambini fino 13 anni)..... GRATIS

ABBONAMENTI (2 concerti):

INTERI..... € 26,00

RIDOTTI..... € 22,00

Rassegna ENODOZZAJAZZ

(Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna - Rocca di Dozza)

Appuntamento del 4 aprile: ..... € 5,00

Appuntamenti del 5 aprile: ..... INGRESSO

GRATUITO

### SEGNALIAMO:

CASSERO JAZZ 2009

XXII EDIZIONE

Comune di Castel San Pietro Terme - Assessorato alla Cultura

COMBO JAZZ CLUB - UISP

in collaborazione con Jazz Network e Crossroads

CASSERO TEATRO COMUNALE

Via Matteotti 2 - Castel San Pietro Terme (BO)

Sabato 28 Marzo ore 21,15

PAOLO ANGELI - ANTONELLO SALIS DUO

Paolo Angeli - chitarra sarda preparata

Antonello Salis - pianoforte, fisarmonica

"TINISSIMA"

Francesco Bearzatti - sax tenore, clarinetto

Giovanni Falzone - tromba

Danilo Gallo - basso acustico, contrabbasso

Zeno de Rossi - batteria

Domenica 29 Marzo ore 21,30

"COLLETTIVO BASSESFERE IN CONCERTO"

Enrico Sartori - clarinetti, sax alto

Edoardo Marraffa - sassofoni

Beppe Scardino - sax baritono

Alberto Capelli - chitarra

Pasquale Mirra - vibrafono

Fabrizio Puglisi - pianoforte sintetizzatore ARP

Antonio Borghini - contrabbasso

Lullo Mosso - basso elettrico voce

Cristian Calcagnile - batteria percussioni

Info tel 051943051 - 3356916225

[www.combojazzclub.com](http://www.combojazzclub.com)

[www.myspace.com/combojazzclub](http://www.myspace.com/combojazzclub)